

lia di sier Beneto Trun. Subito turchi li fo adosso con i cavali, e preseno tre o ver 4 homeni, il resto si butò a l'acqua e si salvò da le altre barche, et turchi guazò il fiume e anegosi uno turcho, e uno fo morto da li nostri. Visto non si poter intrar e le preparation di turchi, che erano più di 500 cavali, nè li homeni di la Zimera o fenno, et a esso zeneral parse tirarsi adrieto e lassar l'impresa; sì che è stà uno miracolo, habi trato le galie di la Vajusa turchi e messe a la Valona; e voria fusseno tutte, perchè crede mai ussiria, si una o do galie grosse nostre stesse a la bocha con uno basilisco, e staria in porto e non a la foresta. Or esso zeneral si ritrasse in golfo e stè la note, poi a dì 14, per saper di albanesi zimaroti qualcosa. Ma nium vi aparse fino a hore 3 di zorno, e poi si levò e andò al Sasno, a trovar le nave, per saper il seguito. E zonto era le nave e la galia Capella grossa, e li disseno il tutto dil partir di l'Orio; e, visto fumo assai, giudichavano fusse segui la cossa, *adeo* stè tutto il zorno e la note li; poi si apresentò a la Vajusa a la bocha, per intender il seguito; e a dì 15 andò, a hore do de dì, e ivi sorse, e vete una fusta in terra sui schagni, e altri legnami. Butò il copano in aqua, e mandò il suo armirajo, et cognobe esser fusta nostra. El mar era grosso, e trovò remi e pavesi, e, perchè il tempo era cargo da sirocho, per non star in spiazza, vene a Durazo quel zorno, dove intese quanto scrive, e stete li la note e tuto il dì poi, e a dì 16, per saper di sier Marco Orio e altri; e di uno Andrea Lanza, fiol dil vicario di Corfù, qual è castelan a la Parga, venuto, con una sua fusta armata, a servir la Signoria nostra *gratis*. El qual fo in terra col Felizian e caminò molti mia a la volta di Durazo, e, dovendo passar uno fiume a guazo, non volse far quello fece ditto Felician, che passò nudando, e rimase li con alcuni soi et nulla si sa di lui. Saria mal fusse stà preso, per esser castelan a la Parga, e poria astrenzerlo ad aver quella forteza, *unde* esso zeneral scrisse *statim* a Corfù, vi metesse uno altro per castelan e lui non lo lassi più intrar; et poi esso zeneral dismantò a Durazo. Vete il locho antico e grandò e vacuo, ma beñ situado, in paludi e mal popolato. È *solum* 200 homeni da fatti; stanno con gran paura di turchi, coreno ogni trato sora le porte, non poleno ussir, e gli albanesi, subditi al turco, convicinano mal con loro, perchè sier Vido Diedo, fo conte li, li fece rebelli. Tuta la terra li crida la croxe driedo e, auto assa' richiami, à fatto restituir assa', e si l'avesse auto l'animo più sinziero l'aria punito. À commesso al capetanio dil golfo fazi raxon e justitia. E quelli di

Durazo voleano da esso zeneral 40 stratioti, volea lassarli 25, ma nium vi volse romagnir, per esser tutti de un parentado e amici, e voleno andar a Cataro. E volse, che sier Domenego Dolfin, capetanio al golfo, e la galia, fo di sier Alvixe, suo fradelo, che morite, su la qual è uno Querini, vice soracomito, rimanesse li per conforto, e uno arsil, sopracommito sier Andrea Bondimier, mal conditionato; et esso Bondimier con le zarne vengi a Venecia con li do arsilij turcheschi a disarmar. Lauda sier Vincivera Querini, baylo e capetanio a Durazo; li lassò uno barril di tornesi, ch'è ducati 60, per la fabrica, per far certo reparo verso el mar, per strenzer la terra, è passa 90; lo farano di legname e teren, e lo arsil servirà andar a tuor legname e piere. Ordinò a sier Marin Barbo, soracomito, e Hieronimo Zircovichio e il Moro con l'arsil vadino a levar tutti li homeni di le nave venuti con le barche, e conduchi al Sasno a le sue navi, e vadi per riviera a veder di homeni, e poi si lievi e vengi a Cataro. E il governo di le nave à dà a sier Sabastian Moro, e a dì 17 si levò. È con 8 galie, et sier Alvixe Orio, e il catarin e il barzoto non sono venuti, per non haver potuto montar la secha; sì che *solum* con 6 galie vene li a presso Alexio, a sorzer in la secha di San Zuane di Medola, cussi richiesto dal provedador e Schandarbecho; e a hore 4 di zorno sorze mia 50, qualli fè in hore 24. *Item*, seguita come, 3 hore poi zonto, vene il signor Schandarbecho e sier Antonio Bon, provedador, a galia, e, razonato insieme, mandò *primo* il suo secretario, Marco Rizo, e uno Lazaro, pesador a la moneda, per saper di novo *etc.* Scrive coluquij abuti e il signor Duchagin è intrato nel suo paese, acetato e ben visto.

*Item*, in ditte letere seguita, come, zonto a presso Alexio, a la secha di San Zuane di Medola, come ho scritto di sopra, et che col Duchagin vol cavalchar verso Scutari diman, e in tre dì vol haver fato la cavalchata, e, tornati, volea da esso zeneral 60 cavali di stratioti et 25 balestrieri di le galie, e che do galie andasse im Bojana, per favorir la cavalehata, e far teror a Feris bei. Fu contento esso zeneral di servirlo; e prima retene uno turcho, seodeva el chazzo dil signor, poi uno altro turcho, bazarioto, e poi alcuni di Alexio voleano fusseno lassati, e loro una note li mandò a Dulzigno im prexom. Disse si seoderia per ducati 1000, il zeneral volse stesse a sua istanzia, per incambiar con sier Marco Orio, o ver sier Vicenzo Pasqualigo, o sier Hironimo Morexini; poi il zeneral fo in Alexio e cussi eri il signor li vene contra, dove con gran festa, e li stratioti vo-